

Ministero dell'Ambiente  
Direzione per la Salvaguardia Ambientale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del  
Territorio e del Mare - Divisione III  
Attenzione: Concessione d71 FR-NP e d149 DR-NP Northern Petroleum  
Via Cristoforo Colombo, 44  
00147 - Roma

e p.c. : Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio e l'Arte Contemporanea  
Via San Michele, 22  
00153 - Roma

Gentile rappresentante del Governo Italiano,

chi scrive è una ragazza che, uscita dal liceo scientifico, decise di dedicarsi all'ingegneria ambientale perché comprendeva che gli esseri che abitano il pianeta, difendendo l'ecosistema, difendono di conseguenza il loro bene primario che è la vita. Senza conoscenze tecniche non è possibile comprendere per poi contrastare i problemi gravi che l'umanità sta già affrontando e che dovrà affrontare con urgenza, primo fra tutti il surriscaldamento globale il cui principale responsabile sono le emissioni di CO2 in atmosfera. E chi è responsabile di queste emissioni? Principalmente le attività antropiche, prima tra tutti la produzione di energia elettrica da combustibili fossili seguita dal settore dei trasporti.

Quindi i combustibili fossili dovrebbero essere sostituiti al più presto dalle fonti rinnovabili che BASTERANNO se ci sarà una coordinazione politica: una pianificazione dello sviluppo e delle attività tale da AUMENTARE L'EFFICIENZA di tutto ciò che oggi necessita di energia: dai processi produttivi ai semplici elettrodomestici. Anche nel settore edilizio si può intervenire con grande efficacia ma purtroppo dovremo aspettare il 2018 perché i costruttori siano obbligati a seguire alti criteri di efficienza, quindi, fino ad allora, continueremo a sprecare energia anche per il condizionamento, peggiorando la situazione.

Come se non bastasse abbiamo ormai chiaro che gli inquinanti prodotti dall'estrazione, dal trasporto e dalla combustione delle fonti fossili causano gravi problemi alla salute umana. Cosa porterebbe di buono alla collettività trivellare il mare Adriatico? Niente, niente di buono. Ma molto, molto di cattivo, pessimo, tumorale direi.

I cittadini ormai questo lo sanno. Lo sanno i pescatori che sono allo stremo perché nessuno, compresi loro, ha tutelato il mare fino ad oggi e quindi se ne stanno pagando caramente le conseguenze, lo sanno gli albergatori che vogliono far vivere le proprie cittadine bellissime e talvolta storiche di turismo, ma lo sa anche chi non ha nessun interesse economico come le madri che vogliono poter portare i bambini in spiaggia e farli stare a contatto con l'aria salubre e col mare pulito dove fare il bagno.

Sono persone che, in questo momento di crisi per il paese, cercano di mantenere il proprio lavoro o di trovarne uno, e che oltre a questo devono acquisire conoscenze tecniche multidisciplinari per avere la capacità di criticare le scelte politiche. Fanno tutto ciò perché provano a dare un futuro migliore ai propri figli e invece si ritrovano a non poter dar loro nemmeno la sicurezza di ereditare la casa e la terra dove vivono perché magari è appena stata costruita una bella centrale turbogas che emette tanti inquinanti e che, invece di stare in una zona disabitata, è situata a 150 metri dall'abitazione, in una ex zona agricola riconvertita a industriale proprio per permettere la sua realizzazione (la turbogas è più pulita di una centrale a carbone, ma va realizzata con criterio sia tecnicamente che come inquadramento nel contesto ambientale).

Le assicurazioni delle aziende che hanno fortissimi interessi nei combustibili fossili e che, mediante la comunicazione strategica, cercano in tutti i modi di farci credere che hanno reso tutto molto più "pulito" e "sicuro" incantano qualcuno ma non tutti per fortuna. Sappiamo

come è finita in altre parti d'Italia e nel mondo. Sappiamo che nessuno ci tutela! Noi cittadini non ci sentiamo più tutelati! Subiamo attacchi su ogni fronte. Le leggi spesso vengono cambiate per favorire l'insediamento produttivo di turno (vedi riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle). I posti di lavoro che il settore delle fonti fossili crea non sono un motivo valido per permettere ad alcune società basate sull'attuale modello energetico di continuare sulla loro strada di distruzione degli ecosistemi e della vita. Il settore delle rinnovabili è l'unico che, durante la crisi, ha portato delle concrete possibilità lavorative che offrono prospettive anche a lungo termine, considerando che le fonti rinnovabili sono "illimitate" e vanno solo studiati modi per rendere sempre migliori le tecnologie attuali. Quasi tutto ciò che ci viene raccontato per rassicurarci serve solo a non far cambiare nulla in questo paese dove si fanno gli interessi economici di poche grosse società a scapito della salute dell'ambiente e dei cittadini che hanno fatto il grave errore di delegare e non controllare. La politica deve effettuare delle scelte per il bene comune, scelte basate su valutazioni tecniche, sul parere di esperti imparziali che, raccogliendo i dati, informano in maniera trasparente chi deve prendere le decisioni sui pro e sui contro di ogni cosa. La politica è necessaria perché ogni persona sceglie un campo d'azione e non può essere informata su tutto. E' necessaria perché si deve creare una rete di persone che collaborano, ciascuno con il proprio bagaglio personale, a realizzare un mondo dove chiunque possa trovare delle condizioni favorevoli che consentano la crescita personale dell'individuo e di conseguenza quella dell'umanità intera. Delegare è necessario per raggiungere questo fine. Ma purtroppo chi viene delegato, ormai è chiaro, a volte dimentica qual è l'obiettivo: il bene comune. E allora i cittadini non devono dimenticare di controllare quello che succede. E noi lo stiamo facendo per proteggerci, perché siamo in un momento in cui abbiamo capito che la tutela purtroppo deve partire da noi stessi, anche quando siamo dei non tecnici. I dati vanno valutati sotto tutti gli aspetti, l'analisi non è economica in senso stretto. E se vogliamo ridurla a pura economia lo si può fare, ma il costo della salute persa, delle cure mediche, della ricerca sul cancro e del degrado ambientale che porta le persone a essere costrette a lasciare la loro terra per cercare un posto migliore dove è meno probabile prendere un cancro vanno considerati.

La forma ad albero che la nostra democrazia ha è quella corretta. Questa forma è riempita dalla politica. I cittadini stanno facendo crescere un albero parallelo a quello riempito dalla politica che alla fine però ne assumerà la stessa forma. Saranno i contenuti ad essere diversi. Ma ci vorranno anni perché cresca e si dirami, ci vorranno energie, ci vorranno soldi. Tutto questo, se ci pensiamo bene è solo uno spreco. Esiste già l'albero della democrazia che è fondato sulle forti radici della Costituzione Italiana, chi lo riempie però deve agire in nome di essa.

Per questo scrivere al Ministero dell'Ambiente è il modo che i singoli cittadini hanno per chiedere alla politica di far vivere l'albero della democrazia che già esiste. Chiediamo tutela, chiediamo che le istituzioni riprendano il ruolo di coordinazione delle varie attività del paese col fine di fare l'interesse dei cittadini.

Chiediamo che l'ambiente venga tutelato in tutte le sue parti e, in particolare, in questo momento rivolgiamo particolare attenzione al problema della petrolizzazione del Mare Adriatico.

Esprimo pertanto la mia contrarietà alle ispezioni sismiche e all'installazione dei pozzi petroliferi d71 FR-NP e d149 DR-NP per la ricerca di idrocarburi, come proposto dalla Northern Petroleum di Londra. I pozzi dovrebbero sorgere lungo il litorale pugliese, a circa 25 km da riva e, se approvati, rappresenterebbero l'inizio di una vera e propria invasione dell'Adriatico pugliese da parte di ditte petrolifere straniere.

La VIA prevede l'uso di tecniche invasive come l'air gun con danni alla pesca e per gli animali marini e la realizzazione di pozzi esplorativi, presumibilmente con l'intento di farli restare nei nostri mari per decenni a venire, se produttivi. Sebbene se ne richieda la perforazione, il progetto non descrive l'inevitabile uso di fanghi e fluidi perforanti o la produzione di acque di risulta altamente tossiche, che caratterizzano ogni pozzo, preliminare o permanente che sia. La Northern Petroleum non menziona neppure pericoli come subsidenza, scoppi, inquinamento o effetti sul pescato o sul turismo.

La petrolizzazione dell'Adriatico, inclusi i progetti in esame, sono in totale contrasto con l'attuale assetto naturalistico ed economico delle coste di Puglia, che basano la loro economia sul turismo di qualità, pesca, agricoltura e su un'immagine di territorio sano. La migliore ipotesi è che la Northern Petroleum estragga una piccolissima percentuale del fabbisogno nazionale di petrolio in cambio di un forte deterioramento dell'ambiente e delle attività economiche esistenti sul territorio.

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente ai cittadini di presentare osservazioni sui progetti sottoposti a VIA e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante. Esortiamo dunque i Ministeri a bocciare i progetti Northern Petroleum e tutti gli altri a venire, in rispetto dell'Adriatico, della volontà popolare e della legislazione vigente.

Irene Speciale